

1. MISSIONE E MISERICORDIA

Introduzione

- La missione della chiesa ha come obiettivo la salvezza dell'umanità, la remissione dei peccati, la riconciliazione e la pace. Alla base dei disastri umani, anche della crisi ecologica, c'è il peccato, la pretesa dell'uomo di prendere il posto di Dio e il rifiuto di riconoscersi creature sue (Cfr. *Laudato si'* 66). Il Signore inviando i suoi discepoli trasmette loro lo Spirito Santo, quell'Amore che riconcilia le persone con Dio e con gli altri nella comunione (Gv 20,21-23).
- Non c'è dubbio che il nostro mondo ha bisogno di riconciliazione e che la missione deve rispondere a questo bisogno di nuove relazioni pacifiche dell'uomo e della donna, delle famiglie, delle etnie e delle popolazioni. La speranza di una riconciliazione è legata alla misericordia di Dio che è "eterna", che si estende quindi a tutte le generazioni.
- L'anno della misericordia che il Papa Francesco ha proclamato è pensato proprio per rispondere al bisogno di riconciliazione e di pace che sale dal mondo e per far sentire alle persone, soprattutto a chi è fuori della Chiesa o se ne è allontanato, la tenerezza di Dio e far nascere nel loro cuore la nostalgia della casa del Padre.

Provocazione di Papa Francesco

- "Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. (...) Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare « settanta volte sette » (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra (*Evangelii Gaudium* 3)
- "Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti. (...) Sarà in questa occasione [che si aprirà] una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza" (*Misericordiae vultus* 3).
- "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia (...) La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. (...) Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono (...) di farci carico delle debolezze e delle difficoltà

dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza (*Misericordiae vultus* 10).

- Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo (*Evangelii gaudium* 114).

La parola di Dio

“Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20,21-23). Rimettere i peccati è la missione dell'Agnello di Dio (Gv 1,29).

Trasmettere il perdono è un dovere/potere di ogni membro della comunità cristiana: “In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo” (Mt 18,18).

Gesù non ci offre solo la misericordia di Dio, ma ci chiede di essere noi stessi portatori e diffusori di misericordia nella parabola del servo spietato al quale il padrone dice: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello” (Mt 18,32-35).

“Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà” (Es 34,6). “Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore” (1Gv 4,8).

Domande in vista dell'azione

* Ho fatto esperienza e credo nella parola evangelica secondo la quale “la conoscenza della salvezza viene dalla remissione dei peccati” (Cantico *Benedetto il Dio di Israele*, Lc 1,77)?

* Ho occasione di annunciare agli altri questa verità consolante?

* La nostra Chiesa, la nostra parrocchia è “luogo della misericordia” (EG)? È aperta per offrire costantemente questo dono di Dio? La nostra è una “chiesa in uscita”? Verso chi? Verso dove?

* Il gruppo missionario riesce a farsi portatore di riconciliazione fra le persone, es. tra i cittadini locali e gli extracomunitari? Tiene aperte le porte della parrocchia all'accoglienza? Ci riesce?